

DIALOGO SOCIALE E TRIPARTITISMO

di Maria BASILE*

Sommario: 1. Organizzazione Internazionale del Lavoro: programmi e prospettive. 2. Minimizzare i conflitti sociali e incoraggiare la "buona governance" tra le Parti sociali attraverso il "dialogo sociale". 3. Occupazione e lavoro dignitoso al centro delle politiche economiche e sociali per il superamento del fenomeno dell'economia informale. 4. Conclusioni.

1. Organizzazione Internazionale del Lavoro: programmi e prospettive

L'organizzazione Internazionale del Lavoro, conosciuta comunemente attraverso il suo acronimo ufficiale ILO¹, è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite² il cui obiettivo principale è quello di "promuo-

vere e tutelare i diritti dei lavoratori, incoraggiare l'occupazione in condizioni dignitose, migliorare la protezione sociale e rafforzare il dialogo sulle problematiche del lavoro in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana per uomini e donne".

L'ILO è stata istituita nel 1919 ma è entrata a far parte del sistema delle Nazioni Unite nel 1946 perché la sua fondazione basata, da un lato, sul principio di giustizia sociale e, dall'altro, sull'idea di riformare il capitalismo, non aveva l'adesione di coloro che speravano nella costituzione di un soggetto internazionale più forte ed in grado di emanare norme obbligatorie e coercitive per i governi internazionali.

Lo scopo dell'ILO era, invece, quello di promuovere convenzioni internazionali che

* Avvocato.

¹ ILO in inglese (International Labour Organization); OIT in francese (Organisation Internationale Du Travail); in spagnolo (Organización Internacional Del Trabajo); OIL in italiano (Organizzazione Internazionale del Lavoro).

² L'ILO è entrata a far parte del Sistema delle Nazioni Unite nel 1946, ma la sua fondazione risale al 1919 in seno alla Società delle Nazioni Unite.

necessitavano della ratifica degli Stati membri, lasciando gli stessi liberi di selezionare, interpretare e ratificare le convenzioni, in modo tale da far coesistere sistemi nazionali assai differenti³.

Nonostante questi contrasti iniziali l'ILO è riuscita, nel corso degli anni (precisamente dal 1946 fino alla fine degli anni '70), a fare innumerevoli progressi "operando in un contesto generale di crescente cultura e presenza sindacale, di relazioni di lavoro standardizzate ed omogenee, di politiche di intervento diretto dello Stato su ampi settori dell'economia e della società", consentendo, così, ai soggetti sindacali e alle parti politiche ad essi alleate di "enfaticizzare l'importanza dei diritti collettivi e sostanziali rispetto ai diritti individuali e procedurali"⁴.

Tutto questo ha fatto sì che il "diritto internazionale del lavoro" si consolidasse su un ampio numero di convenzioni ILO che pian piano hanno stabilito minimi lavorativi per tutti i Paesi.

L'ILO rappresenta la principale istituzione internazionale relativa al mondo del lavoro ed è l'unico organo tripartito delle Nazioni Unite, composto dai rappresentanti dei Governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori, i quali, attraverso convenzioni, raccomandazioni e codici di condotta, creano un sistema di norme internazionali del lavoro finalizzato a migliorare le condizioni di lavoro e garantire i diritti dei lavoratori, tra i quali il diritto alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva, l'eliminazione del lavoro forzato, del lavoro minorile e della discriminazione nel lavoro.

2. Minimizzare i conflitti sociali e incoraggiare la "buona governance" tra le Parti sociali attraverso il dialogo sociale

La pratica del tripartitismo, promossa dall'ILO, tra i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori su questioni economiche e sociali di comune interesse, prevede nel lavoro di questi organi costituenti un'equa partecipazione, al fine di favorire la formazione del consenso e trovare un accordo per realizzare la trasparenza e garantire il rispetto della normativa sul lavoro, che sono condizioni necessarie per raggiungere "la pace sociale, la stabilità professionale ed il progresso economico".

Il dialogo sociale, definito dall'ILO come un insieme di "negoziazioni, consultazioni e scambio di informazioni che solitamente intercorrono tra rappresentanti del governo, della parte datoriale e dei lavoratori inerenti a questioni economiche e sociali di interesse comune"⁵ assume, quindi, notevole importanza nel perseguimento dell'obiettivo di accrescere, per tutti gli uomini e le donne, le possibilità di ottenere un lavoro produttivo e dignitoso in condizioni di uguaglianza, libertà, sicurezza e dignità umana.

Al fine di sfruttare al massimo il potenziale di questo strumento, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro è scesa in campo in prima persona per la promozione degli standard condivisi in materia di lavoro, attraverso meccanismi di programmazione e consultazione che coinvolgono le Parti sociali.

È stata la stessa ILO a supportare la riforma della politica pubblica e della normativa in ambito lavoristico, influenzando notevolmente le politiche del lavoro nazionali ed il riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

In linea con questa attività riformatrice è anche il Programma per il lavoro

³ G. STANDING, *The ILO: An Agency of Globalization?*, in *Development and Change*, 2008, vol. 39, n. 3.

⁴ B. HEPPLE, *Labour Laws and Global Trade*, Oxford, Hart, 2005.

⁵ Atti della 276° sessione dell'ILO Governong Body, novembre 1999. Vedi anche *Informal discussion on the state of the art of social dialogue*, Infocus Programme on Strengthening Social Dialogue, ILO, Ginevra, 13-14 dicembre 1999.

"dignitoso"⁶, che offre un quadro concettuale su come organizzare e sviluppare le attività lavorative tale da renderle "dignitose", con l'obiettivo di "creare opportunità per uomini e donne, al fine di offrire loro attività lavorative produttive e dignitose, in condizioni di libertà, equità, sicurezza e dignità umana"⁷.

La nozione di lavoro dignitoso si basa, infatti, su quattro elementi fondamentali ed interdipendenti, ossia "il diritto al lavoro, alle opportunità lavorative, alla tutela nonché al rafforzamento del dialogo sociale e del tripartitismo"⁸.

3. Occupazione e lavoro dignitoso al centro delle politiche economiche e sociali per il superamento del fenomeno dell'economia informale

L'elevata percentuale di disoccupazione nel mondo, che colpisce soprattutto i giovani, ha impegnato gli organi tripartiti dell'ILO anche sul fronte della piena occupazione, individuando le politiche più adatte "alla creazione di posti di lavoro dignitosi e che procurino un giusto reddito"⁹.

Gli stessi Costituenti si sono impegnati per aiutare imprenditori e lavoratori ad uscire dal cd. fenomeno dell'economia informale, ove il lavoro, poco produttivo e mal remunerato, viene svolto in condizioni precarie e senza alcuna forma di sicurezza.

Nel 2008 è stato elaborato ed approvato dall'ILO un importante documento: la "Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione equilibrata", che pone l'accento sulla universalità degli obiettivi strategici inerenti al lavoro dignitoso, con-

siderandoli inseparabili, interconnessi e di reciproco supporto.

Un documento che enfatizza anche il conseguimento di una giustizia sociale universale, necessaria per il raggiungimento degli "obiettivi di piena occupazione e del pieno sviluppo degli standard di vita, così come la garanzia di una remunerazione minima e l'estensione delle misure di protezione sociale finalizzate a sostenere un reddito base a qualunque individuo"¹⁰.

4. Conclusioni

L'epoca in cui viviamo, sopraffatta dalla crisi economica e dalla disoccupazione, non ci offre alcuna certezza sul futuro nel mondo del lavoro. Questo richiede, nonostante le attività, i programmi e le ricerche portate avanti dagli organi tripartiti dell'ILO, una maggiore coordinazione delle politiche del lavoro a qualsiasi livello, nazionale ed internazionale.

Creare occupazione, migliorare le condizioni di lavoro, la produttività, riducendo notevolmente la povertà ed i disagi che la disoccupazione globale ha comportato, deve essere l'obiettivo primario di ogni singolo Stato, perché solo così l'uomo può ritrovare e valorizzare il proprio potenziale produttivo.

Qualsiasi occupazione dovrebbe garantire sicurezza, dignità, rispetto per la libertà di scelta, nonché la capacità del lavoratore di essere coinvolto nelle decisioni in merito alle condizioni e all'ambiente di lavoro in cui opera.

Oggi sembra essere tutto più difficile per la crisi economica che ormai da troppo tempo coinvolge l'Italia e non solo.

È oltremodo urgente l'intervento politico a livello comunitario ed internazionale per far sì che il lavoro non venga mortificato e si prediligano tutele per le persone e per il sociale piuttosto che per le sterili e ciniche società finanziarie.

⁶ Cfr. la Decent Work Agenda (Agenda del lavoro dignitoso) dell'ILO.

⁷ Decent Work, Rapporto del Direttore Generale all'87° sessione dell'International Labour Conference, Ginevra, giugno 1999.

⁸ Strategic Policy Framework (2006-2009), 291 st Session of the ILO Governing Body, ILO, Ginevra, novembre 2004.

⁹ Politiche definite nell'Agenda globale per l'occupazione elaborata dai costituenti tripartiti dell'Organizzazione

¹⁰ ILO, Declaration on social justice for a fair globalization, cit.

Abstract

L'autore evidenzia l'assoluta necessità di una maggiore attenzione delle politiche del lavoro a qualsiasi livello, finalizzate alla tutela dei diritti e, soprattutto, della dignità delle persone, al contempo esortando i governanti a non soccombere agli interessi di lobby finanziarie ma a preoccuparsi della delicata situazione economica in cui versano i cittadini europei per la crisi del lavoro.

The author stresses the absolute necessity of increased attention of labour policies at any level, aimed at the protection of the rights and dignity of persons, at the same time exhorting the rulers not to succumb to the interests of the financial lobby but to worry the delicate economic situation where citizens pay for the labour crisis.